

in collaborazione con
"la sera della prima",
rubrica di critica teatrale
del mensile
LiberEtà



teatrofax.it

RECENSIONI

"Chi ha paura di Virginia Woolf?" di Edward Albee al Ghione per la regia di Lorenzo Loris

Notte demoniaca

GIANFRANCO QUADRINI

“**A**ttenti al lupo”. Non il titolo della canzone di Lucio Dalla, ma il paradigma del rituale demoniaco di un gioco involuto cui danno vita Martha e George, rispettivamente interpretati da Caterina Costantini e Franco Castellano. Lui professore di storia, lei figlia di un dirigente universitario, sono alla ricerca di emozioni forti per riscattare un quotidiano uguale a se stesso. Per questo decidono di far visita al demonio, per sincerarsi che sia davvero come lo immaginano i più. Dopo una festa, Martha e George invitano nella propria abitazione Nick (Mirko Soldano) e Honey (Vita Rosati), una giovane coppia con cui condividere le ore antelucane di una notte trasgressiva giocata sul filo del parossismo violento, una sorta di gioco al massacro che si dipana all'interno di un canovaccio anarcoide dove accade di tutto. Con la complicità dell'alcool i freni inibitori dei personag-



gi vengono meno, le loro resistenze residue si traducono in scontri dialogici, le frustrazioni scatenano voglia di rivalsa. *Chi ha paura di Virginia Woolf?* è l'interrogativo di creature alla deriva che si sono perse in un "labirinto omicida", un percorso esistenziale dove realtà e finzione si sovrappongono fondendosi. Perché la loro voglia di sentirsi vivi (lo sono solo

anagraficamente) li porta a percorrere quei sentieri della lussuria cari al marchese de Sade. Ma la lussuria di costoro è apocrifa perché ostaggio dei (pre)giudizi. Questo spettacolo è immaginifico come la casa dove si svolge l'azione, contaminata da un edonismo peccaminoso che fa il verso – inconsapevolmente – alle atmosfere tardo imperiali del mondo romano. Caterina Costantini è una splendida Martha, succuba della propria fantasia morbosa che la porta a interloquire con un figlio mai nato. A tirare le fila di questa kermesse di falsari c'è George: nei suoi panni Franco Castellano, un attore maturo che conosce a memoria i trucchi del mestiere e i suoi mille rivoli. Ottima la regia di Lorenzo Loris. Grazie anche alla scenografia di Daniela M. Gardinazzi, rappresenta gli epifenomeni di una messinscena visionaria che assembla i due tempi della pièce come fossero sequenze di un lungometraggio da rieditare. Nicoletta Ceccolini firma i costumi, Luciano Francisci le musiche. L'illuminotecnica è di Alfonso Poma.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

